ALLA NOBILE E GENTIL SIGNORINA

ADELE SALVI

DI LODI

NEL DI' CHE SI FA SPOSA

ALL'EGREGIO SIGNORE

GUGLIELMO GERSON

DI MILANO



LODI, XXVII NOVEMBRE MDCCCLXXIX



EDELWEISS! *

Te lo ricordi, Adele?... (Da poco ero venuto
E in casa tua da poco t' avevo conosciuto)
Dello scorso novembre una sera nebbiosa,
Come avviene, parlando di questa e quella cosa;
Ci siam venuti a dire, come amicizia invita,
I varii casi e il vario programma della vita.
Tu, fra l'altre, dicesti che non avevi amato,
Sebbene che ti dessero ben più d' un fidanzato;
E che di matrimonio non volevi sapere:
Cosa che mi pareva proprio delle men vere.
— La mia casa, dicesti, la mia cara mammina
Valgono più per me che un trono di regina.... —
— La casa, la mammina son certo cose belle,
Io soggiunsi, ma sempre rimarranno poi quelle?.....
La donna a me mi piace in una sua famiglia,
E che diventi mamma, dopo ch' è stata figlia. —
Ed anzi, per mostrarti quanto poco credetti
Alla costanza fida de' tuoi strani progetti,
Feci scommessa teco che d' un tuo lieto amore
Volevo essere presto il fortunato cantore.
Tu sorridevi incredula; ma io non m' acquetai
Ed a migliori sensi convertirti giurai;
E fu allora che nella conversazion serale,
Incominciai scherzando quel mio quaresimale,
Mi parevi dapprima invincibil fortezza,
Ma della lotta intera tu gustavi l'ebbrezza;
Ma, dinanzi al ritratto dell'amore sincero,
Eri tutta rapita in amoroso pensiero:
Io frattanto, girando alla fortezza intorno,
Te inconscia, vincevo una battaglia al giorno.
Ma certe poesie nel mio caro vernacolo,
Che ti lessi una sera, produssero il miracolo:
Parlavan d'una queta, solitaria isoletta,
D' un orticel grazioso, d' una cara casetta,
Senza teatri e balli, de' mari oltre il confine,

(*) È un fiore, detto dai botanici *ranuculus glacialis*, dai tedeschi *edelweiss* (nobile bianco), dagl' italiani *Rosa delle alpi*, delizia degli alpinisti e simbolo dell'amore perenne.

Ove vivere in due e amarsi senza fine,
Di rosignoli e lodole, di baci e di carezze
E d'altre inenarrabili invocate dolcezze.....
All' incantata scena ti vidi impallidire,
I begli occhi volgendo, e non saper che dire....
Oh! quante volte, Adele, a dir: *Nina, magari*,
Tu mandavi sospiri lunghi, profondi e cari!
E quante, di tedesco fra un esercizio e l' altro,
S' io sull'argomento ritornavo da scaltro,
Tu deponevi il libro soprafatta e tremante,
E per quel giorno più non si leggeva avante!....
Tutta intanto variavi la tua vita ordinaria
Ti venne a noia il pubblico ed i castelli in aria,
Ma ti piacea il silenzio, ma ti piacea il ritiro,
Ed un bambin veduto ti rubava un sospiro;
E tutta chiusa in dolce melanconia di core
— Che vorrà dir? — chiedevi, ed io dicevo: È amore!
Così quell' ideale bello, vago, lucente,
Ch' io ti dipingevo e tu sognavi in mente,
Assunse carne umana e diventò reale;
E diventò un bel giovane, ricco, mite, geniale,
Tua dolcezza invocata ed invidiabil vanto ...
Dalla scommessa insomma dopo un anno soltanto
Tu diventasti sposa e l' imbelle poeta
Vinse da tutti i lati e diventò profeta.
Or che mi resta, o sposa, se non fido e devoto
Sull'auspicato talamo sciogliere il fatto voto?
Un fiorellin, che ho côlto sulle mie vette alpine,
Esiguo dono, insinuo entro il tuo biondo crine.
Lo chiaman *edelweiss*..... se ancor non hai scordato
Quel sinsin di tedesco saprai il significato.
È candido, è modesto, ma cercato e gentile
Ha foglie di velluto ed il gambo sottile
Spunta, cresce, fiorisce lassù presso i ghiacciai
E sempre è fresco e bello e non invecchia mai....
Così, nobile amica e riamata amante,
Possa esser l'amor tuo, come quel fior, costante
E possa tu fra il chiasso un dì de' tuoi bambini,
Belli quai mamma e babbo e come te biondini,
Coll'*edelweiss* sul crine e in sen l'amor pur fresco,
Ripensando al *Magari*, ripensando al tedesco,
Benedir la sconfitta cotanto vincitrice,
Che ti diede uno sposo, che ti rese felice!

Antonio Ronzon.



Lodi 1879, Tip. C. Dell' Avo.